

KAORI MIYAYAMA



vanillaPOCKET

vanillaPOCKET

KAORI MIYAYAMA

vanillaedizioni

vanillaPOCKET

La prima collana di libri d'arte
dedicata ai giovani protagonisti
della scena italiana.

#11 KAORI MIYAYAMA

contributi critici / *contributions*

Matteo Galbiati, Tommaso Trini

intervista / *interview*

Viviana Siviero

fotografie / *photos*

Marina Abatista, Leo Cabras,
Kaori Miyayama

progetto grafico / *graphic design*

Elena Baldelli

traduzioni / *translations*

Kevin McManus

art director

Diego Santamaria

stampa / *print*

Grafiche Erredi, Genova

direzione editoriale / *editorial direction*

villaggiodelacomunicazione

ringraziamenti / *thanks*

la Commissione Pinacoteca Comunale
"Cesare Belossi" di Villa Soranzo

Gaudenzio Lunardelli

Matteo Rancan

Daniela Lorenzi (A14)

Diego Zucchi (Alienatio)

Fabio Bozzetto (Alienatio)

Helmut Sinz & Marie Miyayama

Luciano Ragozzino

Paolo Nava

Alessio Tamborini

Lyuba Katerova

Diego Santamaria

editore / *publisher*



vanillaedizioni

Traversa dei Ceramisti, 8
17012 Albissola Marina (SV)

Tel. +39 019 4500659

Fax +39 019 4500744

info@vanillaedizioni.com

www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-135-9

copyright

© 2011 vanillaedizioni

© 2011 Kaori Miyayama

© 2011 per i testi, gli autori

Nessuna parte di questo libro può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi
forma o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti
e dell'editore.

in copertina / *cover image*

pagine seguenti, p. 4-5 / *next pages*

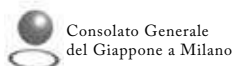
La Dimensione Nascosta

2011 Installazione / *particolare*

The Hidden Dimension

2011 Mixed media installation / *particular*

patrocinio



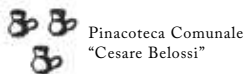
sponsor

文化庁 Agency for Cultural Affairs

NOMURA 野村財団



organizzazione



Volume realizzato in occasione della mostra personale
di Kaori Miyayama *La Dimensione Nascosta*
dal 9 ottobre al 6 novembre 2011
presso la Pinacoteca Comunale "Cesare Belossi"
di Villa Soranzo, Varallo Pombia (NO)

a cura di / *curated by*

Matteo Galbiati e Matteo Rancan

patrocinio / *patronage*

Regione Piemonte / Provincia di Novara

Comune di Varallo Pombia

Consolato Generale del Giappone di Milano

sponsor

Ministero per gli Affari Culturali del Giappone

Nomura Foundation / A14

organizzazione / *organization*

Commissione Pinacoteca Comunale

"Cesare Belossi" di Villa Soranzo







La Dimensione Nascosta...

l'invisibile luogo dell'accadere

di Matteo Galbiati

The Hidden Dimension...

The Invisible Site of Happening

by Matteo Galbiati

Scrivere di un artista, presentandone il testo critico introduttivo al lavoro e alla ricerca, diventa spesso un esercizio intellettuale che pone chi scrive in una stretta e profonda relazione con chi realizza le opere. Una sensibilità condivisa e sentita concorre, quindi, alla trascrizione in parole dei gesti, delle intuizioni, delle idee e delle sensazioni di coloro i quali scelgono l'arte come unico e necessario mezzo per esprimere se stessi e la propria poesia. Il critico tiene saldo il timone dell'interpretazione, della lettura di ciò che gli si presenta davanti, collega e colloca le esperienze nel tempo della storia e soprattutto riesce – non sempre a dire il vero! – a riferire nei testi ciò, o buona parte di esso, che prova nell'immersione della visione tanto chi osserva, quanto chi realizza. Cattura prima il sentire dell'autore per spiegarlo poi (anche se individualmente ogni volta diversamente percepito) a chi scruta, a chi contempla e si trova fare i conti con l'emozione vibrante dell'arte.

Questo ha un fondo di verità, ma i percorsi non sono mai completamente lineari, e neppure conta molto l'esperienza, fatto salvo l'essere disumanamente tecnocrati della penna, se capita di doversi rapportare con lavori e ri-

Writing about artists – and coming up with an introduction to their work and research – often turns into an exercise of intellect that puts the writer in close and deep connection with them. A shared, heart-felt sensibility is then helpful to the verbal translation of gestures, intuitions, ideas and sensations of those who choose art as the only possible means to express themselves and the poetry within them. The critic holds tight on the helm of interpretation, reading the work to link and connect experiences in history and time, and manages – though not all the times – to write down all or part of what both viewer and artist feel as they become absorbed into seeing. The challenge is to capture the author's sentiment, first, and then to explain it (even though each individual perceives it differently each time) to those who admire and come to terms with the vibrant emotional experience of art.

There is some truth to this. Yet, routes are not always straight, and sometimes experience is not that relevant – unless you are an inhuman technocrat of writing – if the artwork and research are so intensely absorbing that their territory becomes an intimately sensitive spa-

cerche a tal punto coinvolgenti, da rendere il loro territorio uno spazio intimamente sensibile in cui smarrire, nella bellezza di tale suggestione avvolgente, il processo lineare della trascrizione dell'emozione. La comprensione si fa immediatamente istintiva, eppure la scelta lessicale e l'individuazione corrispondente dei termini appropriati a descriverla paiono non essere mai integralmente adeguati, mai così realmente ovvi e intelligibilmente chiari. Lo scritto, che di solito unifica e chiarifica a posteriori le esperienze, sembra adesso non bastare mai.

Questo è successo, con buona pace di chi deve chiudere per esigenze redazionali il catalogo, nella stesura di questo testo critico. L'occasione è quella dell'ultima, impegnativa, mostra personale di Kaori Miyayama. Un progetto in cui non si è affatto risparmiata e, cosa davvero encomiabile per una giovane artista, ha condiviso apertamente con tutte le persone, a vario livello impegnate, ogni istante, ogni pensiero, ogni meditazione che l'hanno accompagnata nella genesi e nella realizzazione compiuta di questa mostra.

Attendere la visione completa dell'intervento finale, vivere la dimensione installativa definitiva delle opere e condividere tutto il percorso creativo hanno aumentato il senso di responsabilità nel redigere lo scritto. Quali parole sarebbero corrette per descrivere quello che, più di ogni altra cosa, deve essere sentito e vissuto direttamente, perché sembra già appartenere alla nostra esperienza? Forse nessuna...

Il testo non riesce a contenere l'esattezza e la puntualità di quello che si prova vivendo dentro al cuore di queste installazioni. Perché questo esserci, questo stare dentro e attorno, trovarsi nel mezzo, fa già parte del suo stes-

ce, where the linear process of writing out emotions is lost in the beauty of embracing fascination. Comprehension suddenly becomes instinctive, and yet the process of choosing the right words to describe it never seems to be entirely effective, let alone obvious or even clear. Written text, the traditional instrument to gather and clarify experiences in retrospect, is never enough.

That is what happened with this very text, despite the editorial obligation to finish the catalogue on time. The occasion is Kaori Miyayama's demanding personal exhibit. A project for which she did not spare her energies, which also meant sharing every moment, every thought, every source of inspiration with all people involved; something we do not see very often in young artists.

The sense of responsibility in writing this text has been augmented by the whole process of waiting for the final touch, living the thrill of the actual installation and being part of the creative journey. How can words describe something you are supposed to feel and experience directly, since it seems to be already part of you? Maybe they can't at all...

A text cannot restrain the exact feeling of being in the middle of these installations. Because this being there, being inside and around at the same time, being in the thick of it, is already part of the artistic process: it is essential to its successful outcome. You have to be inside. Immersed in silence, in the absence of words, either written or spoken.

I have been familiar with Kaori Miyayama's work for some time now, and yet she managed to take me by surprise. This young Japanese artist – who, like many colleagues from the Far East, decided to move West to perfect

so fare: è indispensabile all'esisto stesso delle opere. Bisogna esserci dentro. Nel silenzio, nell'assenza di parole. Scritte e parlate.

Kaori Miyayama, il cui lavoro da diverso tempo mi è conosciuto, mi ha sorpreso e una volta di più stupito. La giovane artista giapponese, che ha scelto di perfezionarsi come molti altri artisti orientali in Occidente, ha fatto della contaminazione il mezzo con cui procedere ad un'analisi minuziosa delle diversità opposte e delle divergenze contrastanti. Non si deve guardare alla sua ricerca come all'ennesimo conflitto tra due tradizioni lontane che da sempre cercano un mutuo dialogo. Sarebbe facile cercare le corrispondenze e le distinzioni tra di loro, ma nel suo sguardo c'è qualcosa di più inspiegabilmente profondo, che fa superare la duale diversità tra Occidente e Oriente. Non è questo quello che conta. Il valore che ci svela si fa ampio e oltrepassa ampiamente qualsivoglia limite culturale.

Miyayama supera, senza tradire le proprie origini o farsi immune dalle nostre consuetudini, questa posizione per aprire una strada verso la lettura leggera ed eterea della sua opera, assecondando un procedimento sottile della riflessione che, senza preclusioni criptiche, diventa sincera e intima consapevolezza di essere parte di altro di più grande che oltrepassa le contingenze spicciole. Prende corpo nelle sue opere un territorio di mezzo, una soglia inattesa, quel luogo della sospensione, dove si annidano frammenti dispersi di esperienze illimitate costellazioni di pensieri. Le immagini di Kaori sono la palesazione fisica, concreta e percorribile – col corpo e con lo sguardo – del pensiero, del ricordo e dell'emozione che si rendono deducibili, non nel peculiare valore trasfigurante dell'opera, ma nel

her skills – chose contamination as a way to meticulously analyze the relationship between opposites. Her research is not about the hackneyed conflict between two distant traditions looking for a possibility of dialogue. Collecting similarities and differences would be easy; Kaori's gaze catches something inexplicably deeper, something that goes beyond the dualism of West and East. Such distinction does not matter much. The value she discloses to us is broader, it crosses any possible cultural limit.

Without disowning her origins or refusing our customs, Miyayama goes beyond both and guides one through the reading of her work, by facilitating a subtle kind of reflection that rejects obscure preconceptions and becomes sincere, intimate awareness of being part of something bigger, something above all individual circumstances. Her works give shape to a territory in-between, an unexpected threshold, a place of suspension where dispersed fragments of experience or constellations of thoughts are reunited. Kaori's images are the physical, concrete and practicable – both with the body and the eye – rendition of thoughts, memories and emotions, that become deducible not just in the transfiguration of the artwork, but in its taking shape as a real representation, as a suspended borderline between before and after, above and below, thesis and antithesis. Kaori Miyayama gives us a chance to continuously adjust the focus of our thinking, which asserts itself by finding a correspondence with the traces she leaves us. A constant, yet never uneasy effort is required in order to re-set our vision, get rid of stereotyped expectations and suppositions, of wrong

suo concretizzarsi in rappresentazione reale, quale territorio di confine, sospeso e fluttuante, tra prima e dopo, tra un sopra e un sotto. Tra tesi e antitesi.

Kaori Miyayama ci regala la possibilità di una rielaborazione continua del nostro pensare che si auto-afferma nell'identificazione con le tracce che lei ci suggerisce. Richiede un continuo sforzo, mai impegnativo, nel rielaborare la visione che abbandona, poco alla volta, le nostre stereotipate attese e congetture, le nostre false convinzioni e si trova ad esplorare un territorio nuovo.

Colori tenui e smorzati, materiali serici opalescenti, video fugaci e proiezioni d'ombra, tutto in lei sembra voler dimostrare uno stato di trascendenza, di incipiente sparizione e apparizione. Le immagini che ci offre sottolineano sempre la possibilità di un'inconoscibilità rispetto al reale e si fanno labili e, per questo, necessitanti di sensi più acuti. Miyayama ci propone tre opere: *Ma sei ancora lì?* una ragnatela su cui si proietta un favolistico video di un ragno e una farfalla in una sorta di danza tra vita e morte, in cui la rete dell'aracnide diventa la soglia effimera di due mondi contrapposti; *Ti aspetto fuori* un libro d'artista che evidenzia il concetto di confine tra luoghi differenti; e per finire *La Dimensione Nasco-sta*, il grande labirinto, percorribile e vivibile, un luogo di emozioni, sensi e percezioni ridiscusse, dove ogni contorno, anche di chi vi entra, svanisce in immagini liquide, sciolte, sospese tra una loro apparizione e l'immediata sparizione, tra indagine e scoperta.

Le opere si sviluppano agli occhi come un percorso di necessità: non è tanto qualificante, quindi, il senso della visione, della manifestazione di ciò che appare alla vista, di quello

opinions, and enter an unexplored territory. Soft, dimmed colors, luminous silk-like materials, quick videos and projections of shadow, everything seems to be stating the case of transcendence, of a sudden interchange between disappearance and apparition. Such images boldly stress the possibility of not perceiving reality, and their frailty calls for sharper senses. For this occasion, Miyayama chose to exhibit three works: *Are You Still There?* consists in a spider-web that serves as the medium for a fairy-tale video of a spider and a butterfly engrossed in a dance on the border between life and death, the web being the unstable threshold separating them; *I'll Wait Outside* is an artist's book addressing the line between different worlds; and finally, *The Hidden Dimension* is a great maze the viewer is invited to walk through, rethinking emotions, senses and perceptions as all contours melt into fluid, running images suspended between appearing and disappearing, inquiry and discovery.

These works strike the eye as a naturally developing path: they do not really provoke the sense of sight – neither the visual manifestation nor the struggle of visual perception – but rather space and time, through which an unknown dimension takes shape. The image is suspended, both in space and in time, between before and after.

What Miyayama tries to show in her works is the actual void of the limit, a place of self-recognition, a living, lively space where all things may be about to happen. A void that is also a very full in-between, pregnant with mutating substances, as liquid as water. Fragments, emotional constellations memory disperses into thoughts. The artist sifts out

che l'occhio tanto faticosamente riesce a conquistare, ma lo spazio e il tempo che si apre attorno, a quella dimensione sconosciuta che si è concretizzata attraverso tali interventi. Si svela una sospensione spazio-temporale dell'immagine nel tutto di un prima e un dopo.

Quello che Miyayama tenacemente cerca di riproporre nelle installazioni, nelle sue opere è la dimensione effettiva del vuoto del confine, inteso come principio di appartenenza, un vuoto vivo e vitale nel quale tutte le cose mantengono uno stato di incipiente accadimento. Un vuoto che è il *frammento* colmo di pieno, denso di sostanze trasformabili, fluide come sull'acqua. Frammenti, costellazioni emotive che la memoria disperde nel pensiero. Scova nel vuoto e nell'invisibile i segni nascosti e li restituisce alla vista e alla conoscenza di chi osserva e riscopre il senso di storia, dispersa e sostanzialmente universale, prima ancora della sua evoluzione, nel tempo speciale che si instaura tra due eventi. Questo luogo è il concreto vero del *frammento*, dove si creano le inaspettate relazioni tra cose, persone e storie diverse. Lo spazio invisibile che separa proprio il prima e il dopo, il sopra e il sotto, il sogno e la realtà, il qua e il là. Frammento che diventa fisicamente percorribile, il territorio di confine, l'ambiente fecondo in cui si verificano le manifestazioni di Kaori Miyayama. Nel vuoto e nella rarefazione avviene l'incontro delle esperienze e le palesazioni delle sue – e nostre – visioni. L'artista guida vista e memoria di chi guarda, offrendo spunti e tracce fluttuanti nella trasparenza e con le quali annoda quelle isole di ricordi condivisibili. La visione della giovane artista si associa, con una maturità poetica sinceramente incisiva,

the invisible void for hidden signs, and then brings them up to the sight and knowledge of the viewer, rediscovering the very concept of history – dispersed and yet universal – right before its development, in the special time-span between two events. This is the true site of the *in-between*, where unexpected relations among things, people and stories develop. The invisible space that separates before and after, above and beyond, dream and reality, here and there. An in-between that becomes a material place, a border, a fertile environment where Kaori Miyayama's art happens.

Her experiences and her visions – as well as ours – meet in the void and the unstable. The artist leads the viewer's sight and memory, leaving suggestions and floating traces in transparency, and interweaving shared areas of remembrance. With outstanding poetic awareness, this young artist's vision finds a spot of the mind, an oneiric, expanded space structured only by thought, where the visible almost seems to vanish: her creations are like archipelagos, dispersed dots that need to be joined together to reveal a coherent narrative texture. The dispersion of individual elements – small objects that constitute the growth process activated by these works – turns them into clues for the personal intuition of an indefinite space.

The most relevant influence is that of Japanese *Ma*. *Ma* evokes the idea of border, of the liminal extension between different, antithetical entities, a floating, mutable line. Such *phantasmatic* space – in a philosophical sense – is the tenuous, unreachable principle of perpetual transformation. Kaori Miyayama finds the exact dimension of the in-between and translates it into a real space-time: she

ad un luogo della mente ad uno spazio onirico e dilatato, labile strutturazione del pensiero, in cui il visibile si fa quasi evanescente: le sue creazioni rimangono come arcipelaghi dispersi, punti da recuperare, rielaborare e unire in un tessuto narrativo tutto da ri-scoprire. Le dispersioni degli elementi, dei piccoli oggetti ritrovati nel percorso iniziatico, che porta alla loro indagine-scoperta nel cuore delle opere, costituiscono delle tracce per un'individuale intuizione nello spazio indefinito dell'apparizione.

Il senso prevalente è quello del *Ma* del pensiero giapponese. *Ma* evoca a sé il concetto di confine, di estensione particolare tra elementi diversi, opposti e antitetici, un confine, per l'appunto, fluttuante e cangiante. Questo spazio *fantasmatico* – filosoficamente inteso – è il flebile, irraggiungibile, se non visibile e praticabile, principio della trasformazione continua. Kaori Miyayama trova l'esattezza del frammezzo e ce lo rende spazio-tempo presente e reale: ci apre ai luoghi del *Ma*. Ci fa ri-trovare nella memoria filtrando le presenze e rendendo tutto partecipe di quel frammezzo, di quella tensione della distanza tra l'apparizione e la sparizione, tra la comprensione e il disvelamento. Kaori Miyayama indaga il frammezzo che descrive il *Ma*, gli spazi interstiziali tra culture ed esperienze. La sua opera vive sempre uno *status* di rinnovamento continuo e costante, incidentale agli accadimenti dell'intorno; ha la precisa volontà di rendere sempre unicamente vivo l'attimo del suo incontro. L'insieme appare ogni volta rinnovabile nell'irripetibile unicità della sua partecipazione. Miyayama cerca pertanto una vivibilità mutevole permeata di *hic et nunc*, nell'estensione circostanziata dell'attimo.

opens the doors to the *Ma*. She helps us recover ourselves in our memory filtering what is already there and making everything part of the in-between, of the tension between apparition and disappearance, comprehension and revelation. Kaori Miyayama studies the in-between of the *Ma*, the interstitial space between cultures and experiences. Her work lives in a constant state of renewal, sensible to what happens outside; its precise goal is giving unique life to the instant of encounter. The whole appears to be renewed in the singularity of its happening. Miyayama seeks for a mutant form of life soaked with now and then, made out of individual instants.

She operates, almost surgically, on dimensions, creating the extension of a place in what used to be the realm of nothing. The pause, the in-between is not a figure of silence or absence, but rather the true principle of things, the space-time of a new order. I saw different people moving around the maze, admire the fable of the spider and the butterfly. I saw different eyes approaching the engraving of the artist's book, and there was no problem understanding. Everyone found their way. Everyone, with respect to the individuality of each, was able to meet in this large, comfortable in-between and find themselves, while at the same time seeing into the other. And maybe, at the end of the road, these aren't even the right words: definitely, they are not good enough at communicating the powerful, philosophical sense and sensuality of Kaori Miyayama's works. The critic might un-veil the in-visible hidden dimension of the artwork, but cannot fully account for that *Ma*, as untranslatable into words as it

Agisce chirurgicamente sulle dimensioni, ricavando la vastità di un luogo dove prima si credeva non esserci nulla. L'intervallo, il frammezzo, che non è silenzio, interruzione o assenza, ma il principio primo delle cose. Diventa lo spazio-tempo di un ordinamento nuovo. Ho visto persone differenti muoversi nel labirinto, ammirare la favola video del ragno e della farfalla, ho visto sguardi diversi recepire il lavoro sull'incisione del libro d'artista e tutti riuscivano a comprendere. Riuscivano a ritrovarsi. Si sentiva l'efficace persistente affermazione che ci faceva incontrare tutti, nel rispetto delle nostre singolarità, in questo ampio e accogliente frammezzo. Dove ognuno aveva modo di riconoscere se stesso e comprendere al contempo anche l'altro. Forse le parole giuste alla fine non sono nemmeno queste: non sono quelle che bastano a trasmettere il peso del senso filosofico e sensibile che le opere di Kaori Miyayama ci fanno infondere. La critica svela la dimensione nascosta dell'in-visibile dell'opera, ma non riesce a cogliere appieno quel *Ma*, tanto irraggiungibile dalle parole, quanto conturbante ed evidente negli interventi della giovane artista. Un territorio di mezzo sospeso in una dimensione indefinibile in cui cadere felicemente in trappola e in cui dis-perdersi nelle trasparenze liquide e libere del labirinto. Qui si trova la scoperta del frammezzo, il *Ma* "infinibile" di Kaori Miyayama. Basta guardare bene oltre ad un velo semitrasparente, per accedere, vivendola, alla dimensione nascosta... Calati nel profondo di quella dimensione si comprende che solo il suo essere nascosta sa rendere tanto evidente il luogo del plausibile accadere del tutto.

is glaring and magnetic in the actual works. An in-between space suspended in an indefinable dimension, where the viewers will be happy to get trapped and lose themselves in the fluid, free-floating transparency of the maze. Here is the discovery of the in-between, Kaori Miyayama's "infinible" *Ma*. All it takes is to look beyond a see-through veil to enter the hidden dimension and live it... Immersed in the depth of such dimension, one can understand that only by being hidden it can reveal the place where anything may very well happen.

Sala 1

Ma sei ancora lì?

Room 1

Are you still there?





Ma sei ancora lì?

2011 Videoinstallazione:

Ragnatela realizzata ad uncinetto da Kaori e Marie Miyayama

Animazione in collaborazione con Diego Zucchi (Alienatio)

Musica di Helmut Sinz

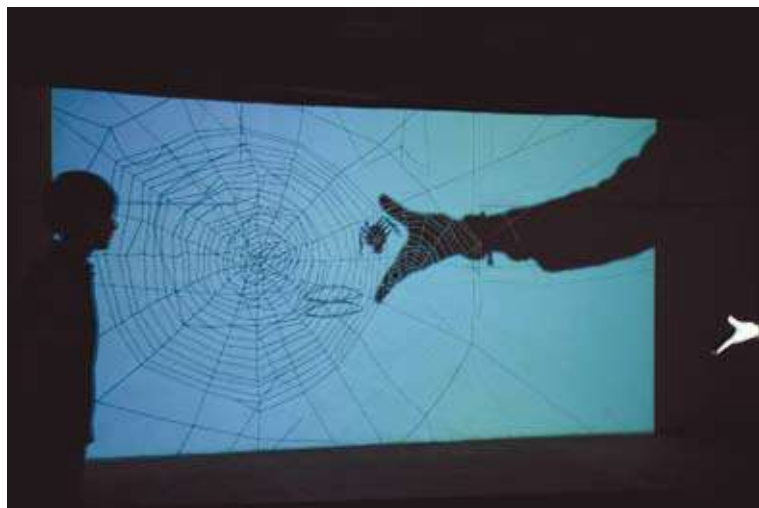
Are you still there?

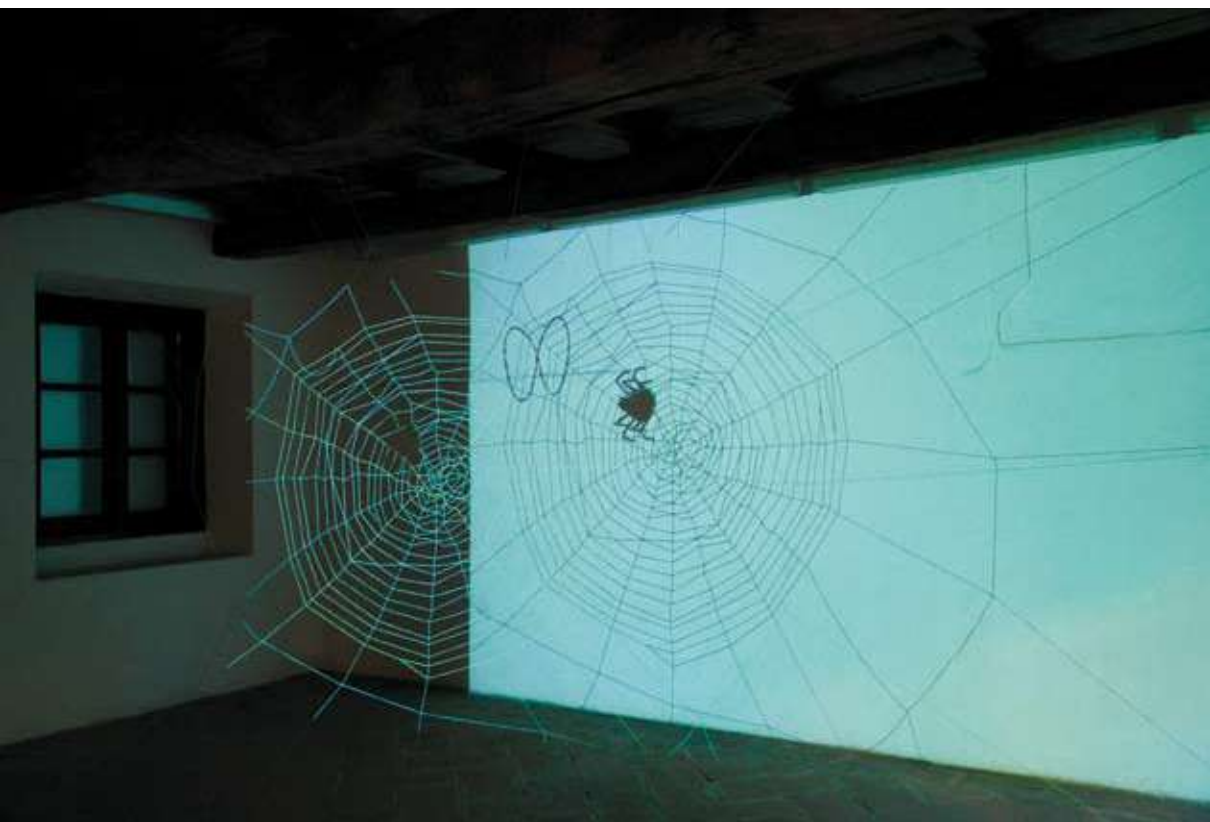
2011 Video installation:

Spiderweb made of crochet by Kaori and Marie Miyayama

Animation in collaboration with Diego Zucchi (Alienatio)

Music by Helmut Sinz





Sala 2

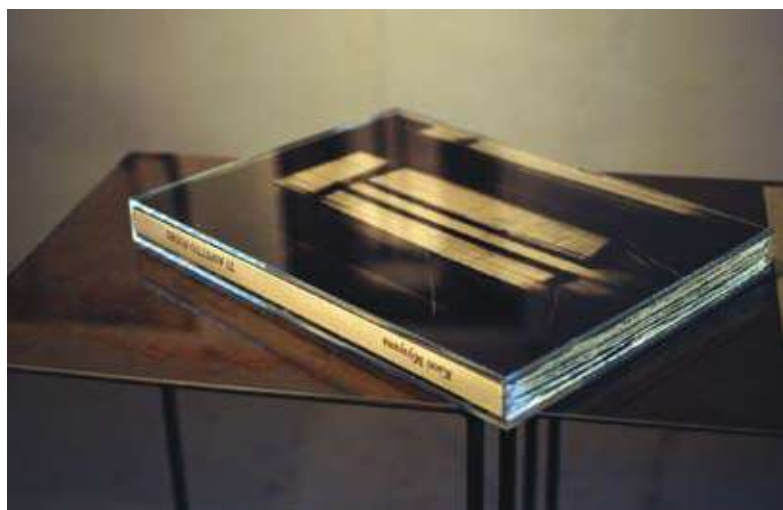
Ti aspetto fuori

Room 2

I'll wait outside







Ti aspetto fuori

Daniela Lorenzi, Kaori Miyayama

2011 Libro d'artista: gumprint

stampato da Daniela Lorenzi con Kaori Miyayama

cm 29.5x39.5 / 3 esemplari / Edizioni A14

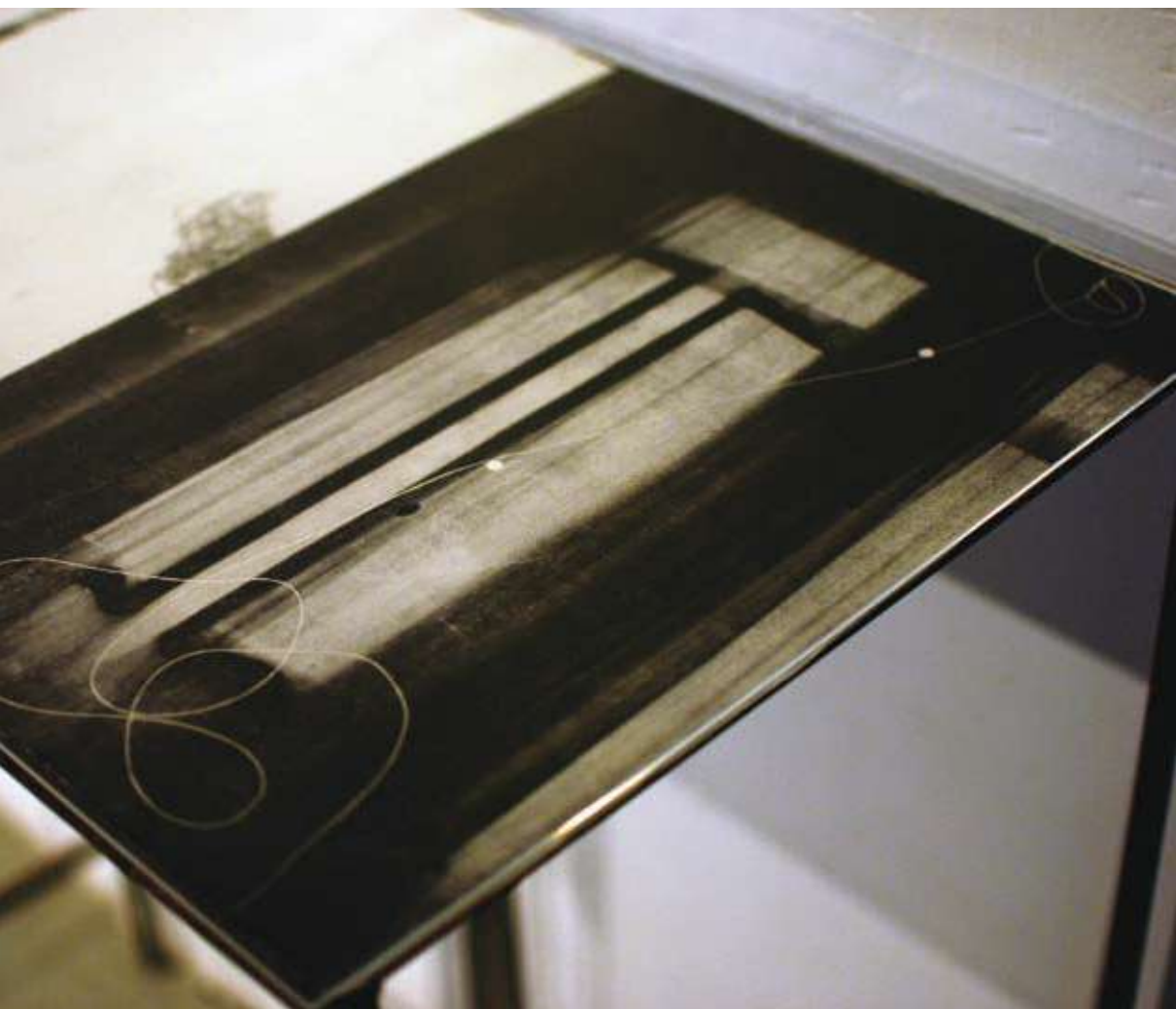
I'll wait outside

Daniela Lorenzi, Kaori Miyayama

2011 Artist's book: gumprint

printed by Daniela Lorenzi with Kaori Miyayama

39.5x29.5 cm / 3 editions / Edizioni A14







Sala 3

La Dimensione Nascosta

Room 3
The Hidden Dimension

La Dimensione Nascosta

2011 Installazione:
35 sete (cm 140x200) stampate a mano con Baren
da tre matrici in legno incise (xilografie)
in collaborazione con A14
oggetti con tecnica mista

The Hidden Dimension

2011 Mixed media installation:
35 pieces of silk (205x140 cm) hand-printed with Baren
in collaboration with A14
by three paerns of woodcut
mixed media objects















Photo Marina Abatista





Photo Leo Cabras



Photo Marina Abatista









Photo Kai Krüger







Una passeggiata filosofica fra “sé” e “MA” con Kaori Miyayama

Intervista di Viviana Siviero

A Philosophical Walk
with Kaori Miyayama

An interview with Viviana Siviero

La leggerezza è una qualità che ispira i pensieri: Kaori Miyayama agisce in quella *dimensione nascosta* in cui lo spazio-tempo è disteso, fra sopra e sotto, fra interno ed esterno, fra lontano e vicino, occupandosi del confine a volte come un territorio, a volte come una relazione, dove – riassumendo i concetti scritti nel 1966 da Edward T. Hall nel libro che ispira il titolo della mostra – si intravede qualche essenza del mondo... Le opere di Miyayama sembrano nascere dalla mescolanza di tempi e luoghi, sviluppandosi come racconti lenti che cambiano col trascorrere delle ore quotidiane. Il ragionamento dell'artista si concentra sul territorio di mezzo rappresentato dall'assenza, in un'operazione molto originale: il pieno materico, che ci si aspetterebbe in primo piano, cede il passo al suo opposto che nella cultura del rumore vive la sua discrezione come una frustrazione. Miyayama, attraverso le sue opere, rende i propri spettatori nuovamente in grado di vedere quel vuoto infinito che rappresenta “il prima di tutte le cose”. Un vuoto che, come una madre primordiale, crea le condizioni affinché il circostante venga assimilato attraverso quattro gesti semplici: “vedere”, “osservare”,

Lightness is a thought-inspiring quality: Kaori Miyayama operates in the *hidden dimension* in which the space-time is extended between above and below, inside and outside, remote and close. The borderline is, alternatively, a territory or a relationship revealing – to summarize the ideas expressed by Edward T. Hall in 1966, in the book that gives the title to the exhibit – some essence of the world... Miyayama's works seem to arise from the union of different times and places, developing as slow-paced tales that change with each passing hour. The artist's mind focuses on the in-between territory of absence, in a strikingly original operation: the fill you would expect in the foreground is replaced by its contrary, which in our culture of noise is frustrated by its own discretion. Through her art, Miyayama gives the viewer the ability to see the infinite void that is “before all things”. And as a primordial mother, that void creates the conditions for the assimilation of everything through four simple gestures: “seeing”, “observing”, “imagining” and “listening”. Nothing more is needed.

This words Kaori Miyayama dedicates to

“immaginare” ed “ascoltare”. Non serve altro. Le parole che Kaori Miyayama aggiunge a seguire, lavoro per lavoro, non servono come spiegazione ma piuttosto creano un ulteriore spazio “frammezzo” – così come lo definisce l’artista – utile ad ascoltare la luce che diventa nuovamente buio, come fosse la prima volta...

Viviana Siviero: Sembra che la tua poetica fluttui in uno spazio di mezzo: ci descrivi la geografia e la morfologia del vuoto che ti affascina? Fra qua e là, fra sopra e sotto, fra interno ed esterno, che tipo di territorio “leggero” ed impalpabile offri al tuo pubblico?

Kaori Miyayama: Il tema principale della mia ricerca è l’esplorazione di quello spazio che risiede fra le cose, che io chiamo “frammezzo”. In Giappone potrei dire che si avvicini al significato della parola “MA”. Molto presente nella coscienza estetica giapponese, MA non è solo un vocabolo della lingua, ma anche un concetto filosofico. Esso indica un’entità “fra”, ossia l’intervallo fra due cose: un tempo fra due eventi, uno spazio fra due cose, una pausa fra due suoni, la relazione fra due persone o anche fra due momenti diversi di uno stesso soggetto. I dizionari danno molti significati, che collegano una materia in termini spaziali e temporali. MA è una distanza intagliata sia nello spazio sia nel tempo, cioè una peculiarità di MA è sentire che lo spazio e il tempo si fondono in un complesso armonico. Considero il vuoto nelle mie opere vicino a questo concetto del MA. Il mio vuoto diviene “il confine” fluttuante tra gli oggetti e gli spettatori. “Il frammezzo” che genera una relazione tra le opere e gli spettatori.

each of her works are not an explanation, but rather the coordinates of a further “in-between” space – as the artists defines it – where one can listen to the light becoming dark again, as if it were the first time...

Viviana Siviero: Your art seems to occupy a space in-between: can you describe the geography and morphology of the void you are so fascinated with? Between here and there, above and below, inside and outside, what is the nature of this “light”, impalpable territory your public walks into?

Kaori Miyayama: the main theme of my research is the exploration of that space that dwells between things, which I call “in-between”. In Japanese, the closes word would be “MA”. MA is a very common word in Japanese aesthetic theory, and it indicates a very complex philosophical concept. It’s the entity “between”, the interval between two things: for instance, the time between two events, the space between two objects, the pause between two sounds, the relation between two individuals, or even between two different moments in the life of the same subject. Dictionaries give many meanings, connecting matter on spatial and temporal terms. MA is a distance cut out both in time and space, which are peculiarly perceived as a complex, harmonic entity. The void in my works is similar to the concept of MA. My void is the “limit” that fluctuates between objects and viewers, the “in-between” that generates a relationship among them.

You see the border as a relationship, not as a limit...

Il confine per te è relazione e non limite...

Dal 2009 in poi, ho approfondito la tematica *tra Qua e Là*. La storia della cultura umana è stata sviluppata dividendo il concetto di “Qua” e “Là”, ad esempio, “terra/cielo”, “interno/esterno”, “se stesso/un'altra persona”, sia in senso realistico, sia immaginario. Nella filosofia occidentale tutto nasce da una “dualità” come: oggetto/soggetto, se stesso/un'altra persona, uomo/donna, pieno/vuoto. Questo modo di pensare è logico, analitico, scientifico e razionale: questo dualismo assoluto ha portato allo sviluppo delle scienze e della filosofia. Mentre, secondo il Buddismo Zen, interno ed esterno sono un'unica cosa, natura e uomini sono un'unica cosa, se stesso e gli altri sono un'unica cosa. Cioè l'io è un'altra persona e tutte le esistenze sono “nulla”. Il modo di pensare può essere illogico, irrazionale e contraddittorio; il proposito porta all'eliminazione dell'individualismo, dove l'Ego personale è sostituito dall'unione con gli altri. Pertanto, il confine giapponese non divide nettamente, non interrompe il legame, ma esiste come “territorio che sta tra qua e là”, quindi può essere considerato ad esempio: come spazio intermedio, come luogo ambiguo e come zona di collegamento. In questo senso il confine non separa come limite, ma genera “relazione” tra due cose. Secondo la mia visione, anche il concetto MA è la stessa cosa. Risiede tra le cose non per interrompere il legame ma anzi per collegare e armonizzare tutto. Questo interesse per il MA penso sia amplificato dalla mia esperienza tra Italia e Giappone. In questa serie, *tra Qua e Là*, osservando gli oggetti comuni della vita quotidiana, voglio decifrare il territorio ambiguo fra realtà e finzione, fra visibile ed invisibile,

Since 2009 I have been addressing the theme of the space between *here* and *there*. The history of culture developed around the separation between “here” and “there”, as in “earth/heaven”, “inside/outside”, “self/other”, both in a literal and in an imaginary sense. In Western philosophy, everything is the result of a dualism: object/subject, self/other, man/woman, fill/void. Such way of thinking is logical, analytical, scientific and rational: this dualism determined the development of science and philosophy. On the contrary, in Zen Buddhism, inside and outside are one thing, nature and men are one thing, the self and the other are one thing. The “I” is also someone else, and all existences are “nothing”. This way of thinking might be illogical, irrational and contradictory; the goal determines the elimination of individualism, and the personal Ego is replaced by the connection with the others. In Japanese culture, then, the border line is not there to separate or interrupt a connection, but rather to establish a “territory between here and there”: an intermediate space, and ambiguous place and a connection area. The line, then, does not separate, it generates relations. In my opinion, the MA is the same thing. It occupies the space between things, not as a barrier, but rather as a connection and an area of harmonization. I think such interest for the MA is made stronger by the fact I worked in Japan and in Italy. In this series *Between Here and There* I use the objects of everyday life to explore the ambiguous territory between reality and fiction, visible and invisible, mutation and immutable, remembrance and oblivion. I try to explore the “borderline”, the undefinable “relation” between opposites that continuously move and change

fra mutabile ed immutabile, fra ricordo ed oblio. Cerco di esplorare “il confine”, la “relazione” indefinibile che si libra fra elementi opposti, che si muovono e si trasformano in continuazione col passare del tempo.

Uno spazio-tempo che cambia continuamente: le tue opere nascono nella dimensione nascosta per rendere palpabili le relazioni fra lo spettatore e l'opera stessa. Puoi approfondire questo concetto che emerge come cuore della tua poetica?

Per ricercare “il confine|relazione” che mi incuriosisce, coinvolgo non solo lo spazio ma anche il tempo responsabile del cambiamento. Vivere significa cambiare col tempo. Mi interessa esplorare nella *dimensione nascosta* per scoprire la relazione che cambia in continuazione col passare del tempo. Utilizzando diversi media come pittura, libro e installazione spaziale e temporale, vorrei creare un'atmosfera intima per ogni spettatore. Le opere occupano dei “frammezzi” tra gli spettatori e la realtà che li circonda. Intendo visualizzare una certa correlazione tra spazio-tempo e spettatori.

Parliamo delle tue opere più recenti: nella mostra *La Dimensione Nascosta* lo spazio si rivolge al pubblico mostrandogli un cammino labirintico in cui le pareti sono flessibili grazie a trasparenze che si proiettano sui corpi e che restituiscono gli stessi quasi come la superficie dell'acqua, regalando allo spettatore un'esperienza delicatissima e profonda, la cui percezione avviene profondamente solo se la volontà dell'interlocutore è sufficientemente lieve e delicata.

L'intenzione primaria del labirinto è creare un percorso attraverso l'esplorazione del con-

with time.

A space-time in perpetual evolution: your works take shape in the *hidden dimension* to make their relationship with the viewer tangible. Can you explain this concept, which seems to be at the core of your art?

In order to explore the border/relationship, I use not only space, but also the time responsible for the mutation. To live means to change through time. I want to explore *the hidden dimension* in order to find out the relation that determines such change. Using different media like painting, artist's book and installation, I am trying to create an intimate atmosphere for each viewer. My works occupy intermediate spaces between viewers and reality. I am trying to visualize a determined connection between space-time and people.

Let's talk about your most recent works: in the exhibit titled *The Hidden Dimension* space challenges the viewers by inviting them into a maze with flexible, see-through walls that surround the bodies and make them perceivable as the surface of water. A delicate, deep experience, in which perception is deep if the viewer's attitude is delicate enough.

The main goal of the maze is to determine a path through the exploration of the border: to move around among transparent veils of silk, between here and there, close and remote. Superimposition and depth create connections between images, however distant. They reflect the shadows, penetrating through the background. Beyond the undulating curtains and their shapes recalling water or air, you can look at ambiguous landscapes through lenses that alter your optical perception. During this

fine: muoversi fra le sete trasparenti, fra qua e là, fra vicino e lontano. La sovrapposizione e la profondità creano la relazione tra le immagini vicine e lontane. Rispecchiano le ombre di passanti e gli oggetti, penetrando lo sfondo. Attraverso i tendaggi ondulati su cui sono stampate forme come acqua o aria, si trovano i panorami ambigui sotto le lenti, dove vengono messe in dubbio le nostre percezioni ottiche. Durante il breve viaggio nella *dimensione nascosta*, si percepisce lo spazio-tempo che si rivela come qualcosa di fisso, ma nello stesso tempo, fluido e trasformabile.

La ragnatela, rappresenta un soggetto curioso che porta in sé differenti ispirazioni: si tratta infatti di uno dei filati più resistenti del mondo eppure evoca fragilità grazie alla sua apparenza, rimanendo comunque legata ad una crudeltà che riguarda il sostentamento...

L'animazione attraverso una ragnatela in filo lavorata all'uncinetto, viene proiettata sul muro sovrapponendo l'ombra della ragnatela. È accompagnata alla musica semplicemente tramite pause che aumentano la tensione della relazione tra il ragno e le farfalle. L'attività di ragno mi suggerisce di comprendere il mondo. Un ragno si occupa di costruire la sua ragnatela sempre nello spazio del "frammezzo": Tra sotto e sopra. Tra destra e sinistra. Visualizzare lo spazio nascosto dovrebbe essere il suo lavoro invitando gli altri al confine dei mondi.

Uno degli elementi che sembra ripetersi in forme differenti nella tua ricerca è il libro...

Spesso ho scelto la forma libro poiché di per sé è uno spazio definito, quindi un luogo che mi aiuta a esplorare, ogni volta con relazioni e mo-

quick journey through the hidden dimension, you can perceive a space-time that is fixed, and yet fluid and metamorphic.

The spider-web is an interesting subject that bears various inspirations: it is one of the strongest types of texture, and yet it evokes an idea of fragility because of its appearance, as well as one of cruelty, because of the way it serves the spider's needs...

The animation through a crochet-made spider-web is shown on a wall together with the shadow of the web. The musical score is made of pauses that contribute to the tension between the spider and the butterflies. The life of spiders gives me a key to interpret the world: a spider always weaves his web in the space *between* above and below, left and right. Its job is to visualize hidden space, and invite others to enter this border between worlds.

An element that recurs often in your work, always in different forms, is the book...

I used the book many times because it constitutes a definite space, a place that helps me explore the border in many different ways and through many different relations. Again, two recurring words in my research: border and relation. Each book, then, represents a new relation and a different connotation of the word "border".

Your technique is very original, and in some way it seems to be linked to your origins...

I work with different layers of print and use media that occupy the area between photography and painting, 2-D and 3-D, handmade and reproducible. I want to mix and extend traditional and contemporary media. Mate-

dalità differenti, il senso del confine. Di nuovo tornano due parole chiave sempre presenti nella mia ricerca: relazioni e confine. Ogni libro, dunque, rappresenta una nuova relazione e una diversa sfumatura del senso di confine.

La tecnica che utilizzi è originale e sembra in qualche modo collegarsi alle tue origini...

Basandomi su diversi piani di stampe, applico i mezzi indefinibili fra fotografia e pittura, fra bidimensionale e tridimensionale, fra maniera diretta e indiretta. Vorrei mescolare e amplificare le tecniche tradizionali e contemporanee. I materiali giapponesi, come le carte naturali e i tessuti, sembrano molto fragili ma in realtà sono molto resistenti. Mi piace questo contrasto e utilizzo questa caratteristica per le mie opere, con le trasparenze come sostanza per creare la spazialità.

“Per innescare il dubbio anche gli occhi sono lenti” è una tua frase: che cosa intendi e a cosa ti riferisci?

I nostri occhi hanno la stessa struttura delle lenti ottiche, come i telescopi e le lenti d'ingradimento. Rifrangono la luce e creano un'immagine reale o virtuale. Noi percepiamo la nostra vita sotto queste lenti tra macro e micro, per comprendere il mondo che ci circonda. Il mondo tramite le lenti è molto limitato e inattendibile. Dipendentemente dalla posizione della luce e dalla combinazione delle lenti le immagini si deformano. Noi non dovremmo fidarci troppo della vista, ma penso che la società contemporanea abbia la tendenza a dipendere troppo da quello che vede.

Materials from the Japanese tradition, like natural paper and fabric, look very fragile while actually being extremely resistant. I like such contrast, and I stress it in my works, using transparency as the substance of spatiality.

You once said: «Even the eyes are lenses in instilling doubt»: what do you mean and what are you referring to?

Our eyes have the same structure as optical lenses, such as telescopes and magnifiers. They refract light and create a real or virtual image. We have to interpret the world from what we perceive through these lenses standing between the macroscopic and the microscopic. Through these lenses, the world is limited and unreliable: the shape of images change based on the position of light and the combination of lenses. We should not trust sight, and I think today's society depends too much on what it sees.

Opere recenti

Recent works

Noi erriamo per il frammezzo

2011 Installazione con tecnica mista:
gesso e ricamo su seta, filo di cotone,
acrilico e collage su fotocopia
libro antico (*Politeia* di Platone)
telo di seta, cm 304x140, dimensione variabile
Galleria San Fedele, 2011 Milano

We wander around the in-between

2011 Mixed media installation:
gesso and stitch on silk, cotton thread,
acrylic and collage on photocopy,
antique book ("The Republic" by Plato),
silk cloth (304x140 cm), variable dimension
Galleria San Fedele, 2011 Milan











tra Qua e Là

between Here and There

tra Qua e Là

2010 Installazione con tecnica mista
dimensione variabile

Ex-Chiesa di San Carpoforo, Milano

between Here and There

2010 Mixed media installation
variable dimension

Ex-Church of San Carpoforo, Milan

Bang Delicati di Tommaso Trini

per la mostra “tra Qua e Là”, 2010

Delicate Bangs

by Tommaso Trini

for the exhibition “between Here and There”, 2010

Ma quanto può essere profonda una superficie? E cos'è una superficie che non ha bordi né confini pur essendo finita?

Queste e altre questioni inerenti alla natura dell'arte sono state sviluppate negli ultimi due secoli. Il piano pittorico e il volume plastico sono stati rielaborati in tutti i risvolti possibili a occhi nudi con mente indagatrice nel corso di innumerevoli avanguardie storiche. L'ottica fotografica e l'immagine *à-plat*, la sequenza temporale impressionista e la stratificazione cubista, il collage e l'assemblage, la *flatness* astrattista e il neoillusionismo surrealista, i *buchi* spazialisti e le impronte corporali, stanno a ricordarci che superficie e forma in arte sono esplose e collassate al pari delle stelle e dei gas nelle nebulose. Un'evoluzione particolare ha avuto lo spazio di mezzo (o frammezzo, interstizio). Mentre i più abbandonavano il quadro per l'azione e la scultura per l'ambiente, altri si addentrarono entro l'espansione delle superfici mediante la trasparenza di un *grande vetro*, o l'effusione cromatica di un *blu* personale, per dirne alcune. Questo *frammezzo* costituisce il medium di base di

Just how deep can a surface be?

And how do you call a surface with no edges or borders, and yet limited?

These and other questions about the nature of art have been taken care of during the last two centuries. The pictorial plane and plastic volume have been processed with deceptive attitude in all implications visible to the naked eye by countless historical avant-garde movements. Photographic vision and *à-plat* image, the time-sequence of Impressionism and the stratification of Cubism, collage and assemblage, abstract *flatness* and Surrealist neo-illusionism, the *holes* of Spazialismo and the body-marks, all stand to remind us that surface and shape in art have exploded and collapsed like stars and gases in nebulae. A particular evolution is that of intermedial space (or gap, interstice). While most artists switched from painting to performance, and from sculpture to environment, others dwelled into the expansion of surfaces through the transparency of a *large glass*, or the chromatic effusion of a signature *blue*, just to mention a couple. This *gap* is the medium used by Kaori

Kaori Miyayama. Ne deduco che la giovane artista lavora al centro delle domande che l'arte ancora si pone, quasi che la sua opera risalisse a *monte* delle passate avanguardie (invece di galleggiare sui loro gas, come fa parte della sua generazione). Artista e studiosa, Kaori crea libri d'artista, tra l'altro: ovvero, *in-folio*. Qual è il vantaggio di questa posizione non più postmoderna? Sta nel riconsiderare i propri media e temi alla luce delle nuove conoscenze estetiche e scientifiche intervenute nel *frattempo*, che fa parte dei frammezzi. Ad esempio, Cézanne non sapeva che la luce è fatta insieme di onde e di corpuscoli.

Può darsi che il titolo “*tra Qua e Là*” preceda il nostro incontro con la mostra di Kaori.

Che indica, cosa abbraccia? Un vallo, un intervallo, una distanza?

Certamente, una direttrice.

Qua e Là (con la maiuscola) sono entità, non confini né bordi. Là è ciò che sta. Qua è ciò che sta.

I nuovi artefatti riuniti da Kaori Miyayama in questa mostra sono straordinari – se ci fate caso. Nella dimensione spaziale e temporale di una mostra concepita come *environment* vediamo panoramiche fotografiche che stanno per pitture e costrutti cartacei più o meno intagliati che stanno per sculture. È una sinfonia di visioni delicate, dai colori tenui e dalla massa quasi trasparente. In tale ambiente, necessariamente ristretto come ogni intervallo, possono succedersi perlomeno tre incontri possibili. L'uno è il “*tra Qua e Là*” interpersonale, ossia la pausa, quando non il silenzio, fra soggetti diversi – è il tipo di silenzio che in Giappone chiamano MA. È su questo com-

Miyayama. That means this young artist addresses the heart of the questions art still asks itself, as if her work took its place at the bottom of the avant-garde (instead of floating on its gas, as happens with part of her generation). An artist and a scholar, Kaori also creates artist's books: that is, *in-folio*. What is the asset of such a nonpostmodern position? It allows to rethink one's media and themes in the light of the new theoretical and scientific knowledge developed in the *meanwhile*, that is in one of the gaps. For instance, Cézanne did not know light was made of waves and corpuscles.

Perhaps the title “*Between Here and There*” comes before our meeting with Kaori's exhibition. What does it point out, what does it embrace? A furrow, an intermission, a distance? Surely, not a direction. ‘Here’ and ‘There’ (with capital initials) are entities, not borders or edges. ‘There’ is what stands. ‘Here’ is what stands.

The new artworks displayed by Kaori Miyayama in this exhibition are extraordinary – if one notices. In the spatial and temporal dimension of an exhibit conceived as an *environment* we find panoramic photographs standing for paintings and paper constructions variedly cut standing for sculptures. It is a symphony of delicate visions, with feeble colors and a nearly transparent mass. In such an environment, necessarily as narrow as any interstice, at least three possible encounters may occur. First of all, the interpersonal ‘*between Here and There*’, a pause, a silence between different subjects – the kind of silence known as MA in Japan. That is the topic Ka-



tra Qua e Là

2010 Installazione con tecnica mista:

stampa digitale su tessuto (cm 140x300)

54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia / Accademie

Tese di San Cristoforo, 2011 Venezia

between Here and There

2010 Mixed media installation:

digital print on fabric (140x300 cm)

54th Venice Biennale, Italian Pavilion / Academies

Tese di San Cristoforo, 2011 Venice

plesso argomento che Kaori si è laureata con me a Brera; anzi, sulla “percezione del silenzio tra Giappone e Occidente”. Chi vorrà, potrà saperne di più leggendo la pubblicazione della sua tesi davvero stimolante. MA “definisce una entità *fra*”, ha scritto l’artista, “un tempo fra due eventi, uno spazio fra le cose, una pausa tra suoni, la relazione fra due persone o anche fra due momenti diversi nell’attitudine di uno stesso soggetto”. Ciò implica un altro intervallo che è proprio di un artista: quello tra vita e arte. Invece di dividerle o mescolarle, Robert Rauschenberg disse una volta che lui lavorava “in the gap between art and life”. Penso che Kaori condivida questa posizione. Dal MA si passa al divario (gap) e da questo si scorre lungo l’inclusione del tutto tondo, sulla sfera delle manifestazioni che girano e tornano di continuo. Le panoramiche espanse presentate da Kaori sono curve per un principio sferico, e tale percezione le rende tanto vere quanto belle. La Terra è una superficie che non ha bordi né confini pur essendo finita. Così sono le visioni di Kaori, che mi rimandano al telescopio: superfici espanse da un globo e dunque globali. Per contro, gli oggetti cartacei producono coriandoli intagliati sotto un microscopio.

In questa mostra osservo vedute fotografiche ampie e dense, simili a tendaggi ondulati.

Mi muovo inoltre fra oggetti opachi cosparsi

ori chose for her degree dissertation at Brera, under my tutoring; more specifically, on “The Perception of Silence Between Japan and the Western World”. Whoever is interested, can learn more about it by reading the published version of her thought-provocative dissertation. As the artist wrote, MA «defines an entity between, a time separating two events, a *gap* between things, a pause between sounds, the relationship between two individuals or even between two different moments in the attitude of the same subject». That results in another interstice, which is peculiar to the artist: that between life and art. Instead of separating them, or mixing them up, Robert Rauschenberg once said he worked «in the gap between art and life». I think Kaori shares such position. From MA we get to the gap, and from there we proceed to include the full relief, the full sphere of manifestations that ceaselessly go around and back. Kaori’s expanded wide shots are curves for a spherical principle, and the perception of that makes them as real as they are beautiful. The Earth is a surface with no edges or borders, and yet limited. Such are Kaori’s visions, that they remind me of the telescope: surfaces expanded by a globe, and therefore ‘global’. As for the paper objects, they produce confetti carved through the lens of a microscope.

In this exhibition, I look at wide and dense





di ritagli tondi, simili a molecole o corpuscoli.

Kaori Miyayama ha studiato e oggi lavora tra due Paesi – il suo e il nostro che in parte sta divenendo suo. Sicché vive in prima persona la condizione delle molteplici differenze tra Oriente e Occidente, come pure partecipa alle loro interazioni crescenti. È la velocità di questi scambi che risuona infine nella sua mostra? Parrebbe di sì, visto che l'insieme dei suoi artefatti e delle loro forme configura l'insieme della duplice natura della luce, qua ondulatoria, là corpuscolare. Allora diciamolo, ciò che l'arte di questa validissima artista sottende. Lo direi così: Kaori getta luce tra Qua e Là, senza limiti.

photographic views, similar to wavy curtains. I also walk among opaque objects sprinkled with round scraps, similar to molecules or corpuscles.

Kaori Miyayama studied and now works in two countries – hers and ours, which is partially becoming hers as well. Therefore, she personally goes through the condition marked by the differences between East and West, and at the same time she takes part to their increasing interactions. Is it the speed of such exchanges that resonates in her exhibition? It seems so, as the complex of her artworks and their shapes articulates the complex of the double nature of light, undulating and corpuscular. Then, let's say what lies behind the work of this highly talented artist. I would put it this way: Kaori shines her light between Here and There, with no limits.



tra Qua e Là I - II

2010 Installazione con tecnica mista:
stampa digitale su tessuto (cm 140x300)
Galleria Derbylius, 2010 Milano

between Here and There I - II

2010 Mixed media installation:
digital print on fabric (140x300 cm)
Galleria Derbylius, 2010 Milan







Immagine Errante - bicchiere

2009 Tecnica mista
cm 28.3x21.5

Wandering Image - glass

2009 Mixed media
28.3x21.5 cm

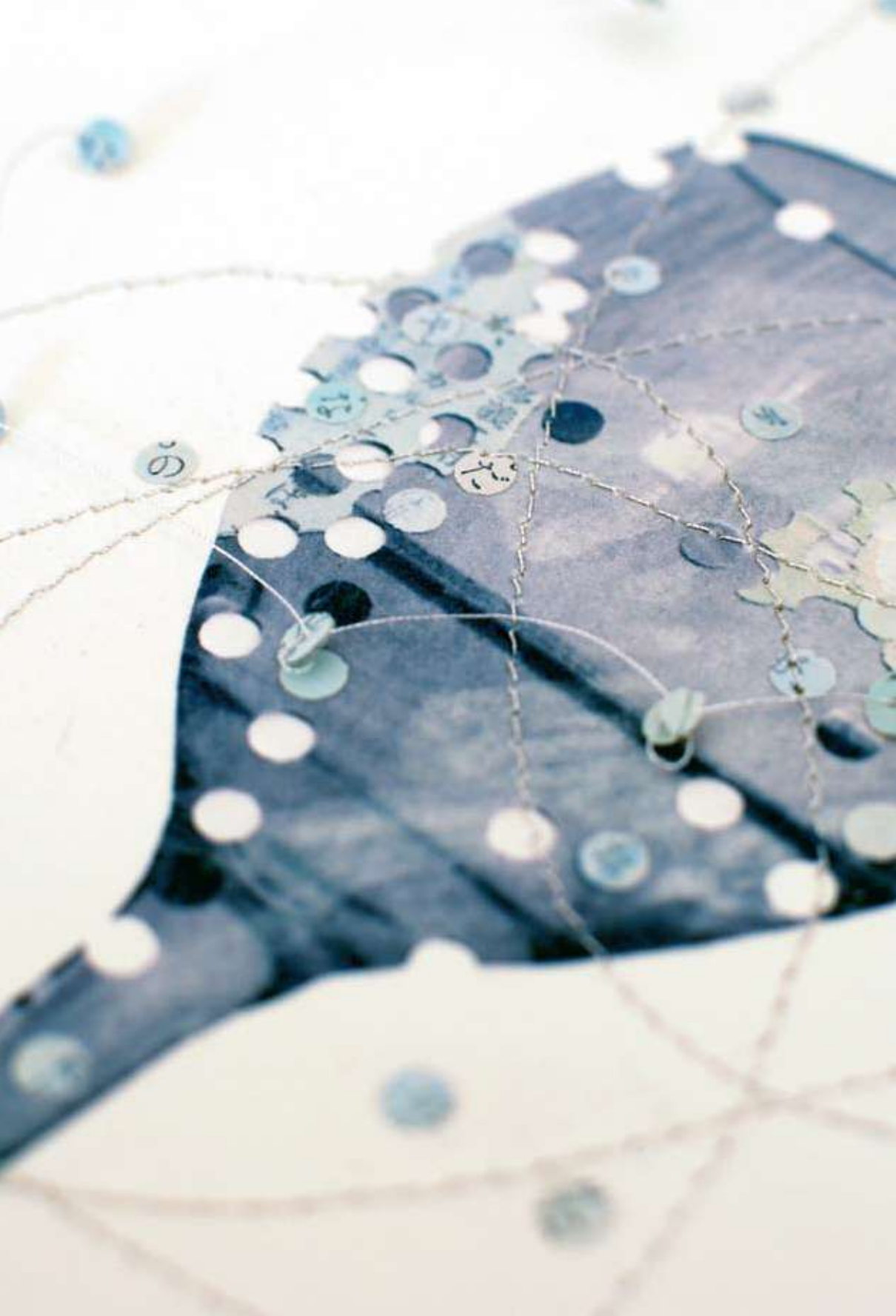


Immagine Errante - acqua

2009 Tecnica mista
cm 28.3x21.5

Wandering Image - water

2009 Mixed media
28.3x21.5 cm







tra Interno ed Esterno

2010 Olio, gesso e collage su tela
cm 150x100

between Inside and Outside

2010 Oil, gesso and collage on canvas
150x100 cm

Qua





Là / Qua

2010 Libro d'artista: gumprint, puntasecca
cm 20x14 - chiuso, cm 39x107 - aperto
Edizioni A14

Here / There

2010 Artist's book: gumprint, drypoint
20x14 cm - closed, 39x107 cm - open
Edizioni A14





Soda

Soda

2008 Installazione con tecnica mista

dimensione variabile

Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda (MI)

Soda

2008 Mixed media installation

variabile dimension

Castello Visconteo of Trezzo sull'Adda (MI)







Soda

2008 Installazione con tecnica mista
dimensione variabile / particolare
Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda (MI)

Soda

2008 Mixed media installation
variabile dimension / particular
Visconteo Castle of Trezzo sull'Adda (MI)

Pagine seguenti / next pages:

Parole perdute da salvare

2008 Fotografia su plexiglass, cm 33.5x41

Lost words to save

2008 Photograph on acrylic glass, 33.5x41 cm





Kaori Miyayama

Nasce a Tokyo, Giappone nel 1975

Vive e lavora tra Milano e Tokyo

Born in Tokyo, Japan in 1975

Lives and works in Milan and Tokyo

2008 M.F.A. Pittura, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, Italia

1998 B.A. Lettere (Sociologia, Antropologia culturale), Università Keio, Tokyo, Giappone

2008 *M.F.A. Painting, Academy of Fine Arts of Brera, Milan, Italy*

1998 *B.A. Letters, major of Sociology and Cultural Anthropology, Keio University, Tokyo, Japan*

Esposizioni Personali / *Personal Exhibitions*

2011 *La Dimensione Nascosta*, Pinacoteca Cesare Belossi di Villa Soranzo, Varallo Pombia (NO)
cur. by Matteo Galbiati e Matteo Rancan

2010 *tra Qua e Là*, Galleria Derbylius, cur. by Carla Roncato, text by Tommaso Trini, Milano

2010 *soda*, Galleria La Nassa, cur. by Giuseppe Lischio, Gabriella Della Bella, Lecco

2008 *soda - Kaori Miyayama*, Consolato Generale del Giappone di Milano

2001 *Klaushiere: A View*, Galleria SPACE11, cur. by Mitsuharu Kaneko, Tokyo

Esposizioni Collettive Selezionate / *Selected Group Exhibitions*

2011 54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia / Accademie, Tese di San Cristoforo, cur. by MIUR + Vittorio Sgarbi, Venezia

...e quindi uscimmo a riveder le stelle, Galleria San Fedele, Milano

2010 *Premio Lissone 2010*, Museo d'Arte Contemporanea, Lissone
Statements 2010, Galleria Spazioinmostra, cur. by Ivan Quaroni, Milano

Invasioni di Spazio - effetti desiderati, Casa Museo, cur. by Lucia Sapienza, Nicolosi, Catania

2009 *Premio Internazionale d'Arte la Colomba*, Casino di Commercio, Venezia

5° International Artist's Book Triennial Vilnius 2009, Galleria Arka, Vilnius, Lituania

2008 *Il mondo a Brera*, Villa Litta, cur. by Accademia di Brera, Lainate (MI)

Lo Specchio dell'Arte, Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda (MI)
cur. by Pier Luigi Buglioni

Artistbook International, Centre Pompidou, Parigi, Francia
Richesses du livre pauvre, Prieuré de Saint-Cosme, cur. by Daniel Leuwers, Francia

- 2007 *AVISTA*, Spazio Milano, cur. by Tommaso Trini + AVIS + Unicredit, Milano
L'esteriorità dell'anima, Galleria il Chiostro Arte Contemporanea, Saronno
- 2006 *4° International Artist's Book Triennial Vilnius 2006*, Galleria Arka, Vilnius, Lituania
Primaverile Romana A.R.G.A.M 2006, Studio S-Arte Contemporanea, Roma
Artisti Italiani Emergenti, Galleria Teatro dell'Opera, Cairo, Egitto
 cur. by A.R.G.A.M + Istituto Italiano di Cultura + il Ministro della Cultura di Egitto
- 2005 *Premio Nazionale delle Arti*, Museo degli strumenti musicali, cur. by MIUR, Roma
Vento di scirocco, Castello di Aragonese, Reggio Calabria
Correspondência, Biennale di Grafica di St'Andre, São Paulo, Brasile
Salon Primo, Museo della Permanente, cur. by Accademia di Brera, Milano
Premio Cavenaghi Arte - Pittura, cur. by Galleria Cavenaghi Arte, Milano
Student International Art Biennial SIAB 2005, Museum of the City of Skopje, Macedonia
Venti di Brera, cur. by Accademia di Brera, Castello Visconteo di Pandino (CR)
Views from Venice, The Center for Book Arts-New York, America
Premio Giorgio Teardo VII Edition, Galleria il Sotoportego, Venezia
- 2004 *Carte d'Arte*, Floriano Bodini, Andrea Beuchat, Maria Jannelli e Kaori Miyayama
Archivio Storico di Lodi, cur. by Associazione Monsignor Luciano Quartieri, Lodi
Premio di Grafica Pietro Parigi 2004, Comune di Calenzano (FI)
Grafica Internazionale a Venezia, Palazzo Cecchini, Cordovado (PN)
Rassegna Internazionale di Libro d'Artista, Biblioteca Casanatense, Roma (2004, 05, 07, 08)
- Fiere d'Arte / Art Fairs*
- Arte Fiera Bergamo (2011), MiArt (2009, 10), Arte Cremona (2009), Arte Fiera Bologna (2006, 07, 08, 09, 10, 11)
- Premi / Awards*
- 2010/11 *Grants of Agency for Cultural Affairs* - Ministero per gli Affari Culturali, Japan
- 2009/11 *Grants of Nomura Cultural Foundation*, Japan
- 2009 *Premio Internazionale d'Arte La Colomba*, Venezia
- 2008/09 *Grants of Pola Art Foundation*, Japan
- 2005 *Premio Nazionale delle Arti*, I premio, Ministero dell'Istruzione (MIUR), Roma
- 2005 *Premio dell'Associazione Arte Giovane Milano*, Milano
- 2004 *Premio Giorgio Teardo - works on paper*, I premio, Scuola Internazionale di Grafica
- 2004 *Premio di Pietro Parigi 2004*, I premio, Comune di Calenzano (FI)



Kaori Miyayama / Atelier in Milan

<http://www.studioetcetera.com/kaori/>



with a collaborator Daniela Lorenzi, of A14
<http://www.a14.br.com/>





vanillaedizioni

Traversa dei Ceramisti, 8
17012 Albissola Marina (SV)
Tel. +39 019 4500659
Fax +39 019 4500744
info@vanillaedizioni.com
www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-135-9



vanillaPOCKET

La prima collana di libri d'arte
dedicata ai giovani protagonisti
della scena italiana.

KAORI MIYAYAMA

Cosa resta di un sogno, di uno sguardo, di trascorsi vissuti più o meno intensamente? Frammenti, costellazioni emotive che la memoria disperde nel pensiero. Kaori Miyayama indaga questi territori del frammezzo, gli spazi interstiziali tra culture ed esperienze. Scova nel vuoto e nell'invisibile i segni nascosti e li restituisce alla vista e alla conoscenza di chi osserva, riscoprendo il senso di storia condivise.

Matteo Galbiati

